

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1985

I cristiani portano in cuore la speranza del mondo

Udine (Cattedrale): 07/04/1985 (Pasqua)



Che senso ha l'augurio pasquale? Che valore può avere la Risurrezione di Cristo, per noi uomini che viviamo alla soglia del terzo millennio?

Il Vangelo di Marco (16,1-8) sottolinea per tre volte la paura delle donne presso il sepolcro vuoto. È simbolo delle paure che incombono nel cuore dei contemporanei.

Sorgono degli inquietanti interrogativi:

- Dove va il Mondo? Verso la catastrofe nucleare?
- Il male, in tutte le sue forme, riuscirà a prevalere sul bene?
- La caduta dei valori continuerà inesorabilmente fino al punto che la vita perda ogni senso?

Minacce che pesano sul destino del mondo

Il futuro è carico di rischi e di minacce, che pesano sul destino del mondo.

C'è chi assume un atteggiamento di spensierata superficialità, chi di rassegnato pessimismo, chi di disperazione.

Il cristiano non è mai un disperato, un pessimista. Guarda al futuro con sano ottimismo, ispirato al Vangelo: «Non abbiate paura...Il Crocifisso è risorto».

La Pasqua del Signore è carica di un enorme capitale di speranza. Dopo che Dio ha risuscitato Gesù dai morti, è presente nella storia la «potenza della risurrezione» (Fil 3,10). Le forze della morte e del male sembrano avere il sopravvento. Ma è vittoria solo apparente; soprattutto provvisoria.

La storia del mondo va verso la salvezza. È questo il formidabile messaggio pasquale dei cristiani al mondo d'oggi: «Pronti a rispondere a coloro che ci chiedono conto della speranza che è in noi».

Dentro la storia umana scorre la storia della salvezza

Questo messaggio di speranza è confermato dalla 1ª Lettura (Atti 10,37-43).

Dentro la storia visibile e documentabile del mondo corre un'altra storia, quasi come corrente calda sotterranea, la «Storia della Salvezza».

Il filo conduttore della storia umana è costituito dalle guerre, dalle paci, dalle invenzioni e scoperte degli uomini.

Il filo conduttore della Storia della Salvezza sono le grandi opere di Dio, le «meraviglie di Dio», le invenzioni del suo amore. La Bibbia fa emergere questo filone d'oro della Storia della Salvezza dentro la trama della storia umana.

La più «mirabile opera di Dio», l'invenzione più nuova, provocatoria, trasformatrice, è la Risurrezione di Cristo. Di essa dà testimonianza Pietro appena uscito dal Cenacolo, trasformato dallo Spirito del Risorto: «Voi conoscete ciò che è accaduto... Lo uccisero appendendolo alla Croce. Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno... E ci ha ordinato di annunciare... che Egli è il Giudice dei vivi e dei morti».

Prima di salire al cielo, Cristo aveva mandato i suoi nel mondo assicurandoli con le parole: «A me è stato dato ogni potere in cielo ed in terra; andate...».

Cristo risorto vuole immettere nella corrente della storia umana la corrente trasformatrice della storia della salvezza:

- mediante l'azione invisibile dello Spirito;
- mediante l'azione visibile dei suoi discepoli.

Per questo a Pentecoste invia lo Spirito, che irradi nel mondo la potenza della Risurrezione; invia i discepoli, che testimonino e proclamino il Vangelo della Speranza.

Gli apostoli, usciti dal Cenacolo, rifatti dalla potenza dello Spirito, hanno subito cominciato a cantare le «meraviglie di Dio». Il mondo è rimasto sorpreso, sbalordito, affascinato da questa speranza pasquale.

Così il mondo antico e medievale. Ma il mondo moderno ha ancora bisogno di speranza pasquale?

I cristiani «lievito» che fa nuova la pasta del mondo

Il mondo vive oggi la fine di un'epoca e l'inizio di un'era nuova. Alla rivoluzione industriale del secolo scorso, sta succedendo la rivoluzione tecnologica. Le grandi invenzioni di questi ultimi quarant'anni segnano il trapasso di cultura e forse di civiltà. È di grande attualità la 2ª lettura (1 Cor. 5,6-8) in cui Paolo esorta i cristiani ad essere lievito del mondo. Un pugno di lievito dentro la massa della pasta la solleva, la trasforma. Non è più pasta ma pane; acquista altro sapore, altra forza nutritiva. Così i cristiani, anche se minoranza, con la forza della speranza pasquale sollevano, trasformano la massa del mondo, la fanno diventare «pasta nuova».

Il formidabile compito dei cristiani oggi è quello di immettere il lievito evangelico dentro le realtà terrene per orientare le grandi invenzioni del secolo sulla corrente salvifica delle grandi invenzioni di Dio.

Le invenzioni, come ogni realtà umana, sono ambivalenti: sono positive fino a che aumentano il potere dell'uomo, diventano negative se si trasformano in potere sull'uomo.

Ambivalenza delle invenzioni del secolo

La scoperta del codice genetico (DNA) fatta nel 1953 aumenta la conoscenza dell'uomo, scrutandolo fin dal suo primo costruirsi. Ma porta il rischio della «manipolazione genetica». Il peggior dominio dell'uomo sull'uomo è determinare il destino genetico, la vicenda biologica della persona umana. Si pongono dei grossi problemi di bioetica. La invenzione elettronica (informatica, telematica, robotica, fibre ottiche, microprocessori) avrà effetti positivi: si avrà lavoro meno alienante, aumenterà

il tempo libero da dedicare ad una crescita culturale, ci sarà a disposizione una ricca banca di dati. Però si profila il rischio di effetti negativi: la macchina diventi «divoratrice» del lavoro umano, col dramma della disoccupazione, specie giovanile. C'è il rischio della «manipolazione psicologica»: i tecnocrati possono manipolarci scegliendo per noi i dati della informazione; dando prefabbricate valutazioni dei dati; orchestrando le emozioni delle masse. Il rischio più grande forse è quello di perdere la propria intimità. Se accade l'abuso, potremmo essere «tutti schedati». Uno stato totalitario può avere tragiche possibilità di violentare la libertà dei cittadini.

La scoperta della *energia atomica*, del fuoco nucleare, mette in mano all'uomo inedite capacità di potenza sul cosmo. Ma ha ammassato negli arsenali nucleari tanta potenza distruttiva da mettere in pericolo per la prima volta la sopravvivenza dell'uomo sulla Terra. Ha inventato nuove unità di misura: i «megatoni» e i «megamorti».

L'ingegneria spaziale ha fatto fare all'uomo i primi passi sulla Luna. Ha messo in orbita satelliti che prevedono il tempo e collegano il mondo. Ma porta anche il rischio delle «guerre stellari» dalle dimensioni apocalittiche.

Una grande ora storica che chiama in causa i cristiani

Il grosso problema che si pone è questo: riuscirà l'uomo a controllare l'enorme potenza che ha nelle sue mani? Alla potenza della macchina deve corrispondere la grandezza della coscienza. L'uomo sta realizzando una nuova umanità; deve realizzare anche una nuova etica, una nuova cultura.

È questa l'affascinante sfida del futuro. I problemi etici diventano più importanti delle questioni economiche, tecnologiche, sociali. Il futuro bisogna gestirlo e non subirlo.

Ci prende perciò l'ansia per l'uomo. Al centro deve restare l'uomo:

il lavoro dell'uomo, il rispetto dell'uomo, la dignità dell'uomo. L'uomo sarà tanto più in grado di dominare la potenza della macchina quanto più scende nelle profondità della sua coscienza, del suo cuore, là dove c'è la verità dell'uomo.

È una grande ora storica, che chiama in causa i cristiani. Occorrono cristiani «adulti nella fede» - è il tema di fondo del Sinodo Diocesano - che sanno annunciare Cristo

Risorto, il quale è venuto a restaurare l'immagine di Dio nel volto dell'uomo:
«Chiunque segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (GS 41).

Cristiani che sanno coraggiosamente introdurre nella pasta del mondo il lievito trasformante del Vangelo della speranza, per farlo diventare pasta nuova.

Cristiani che sanno mettere le grandi invenzioni dell'uomo nella lunghezza d'onda delle mirabili invenzioni di Dio, con l'energia attinta da Cristo Risorto, in forza del quale portano in cuore la speranza del mondo.